DALL'UE

Caro energia: in attesa del pacchetto di proposte europeo, Descalzi vola ad Abu Dhabi

di **Luigi Pone** · 12 settembre 2022, 21:19

Il Consiglio dei ministri della transizione ecologica tenutosi a Bruxelles lo scorso 9 settembre e dedicato alla questione energetica, ha fatto registrare da un lato un nulla di fatto circa l'ambizioso obiettivo per cui era stato convocato, ma dall'altro un passo avanti sulla prospettiva di imporre un tetto al prezzo del gas distribuito in Europa. Un incontro di carattere sicuramente interlocutorio, date le distanze tra gli attori in campo, ma un punto di partenza che potrà dare i suoi frutti e puntare all'obiettivo di rendere meno fredda la stagione delle piogge per i cittadini europei.

"Davanti a noi c'è un inverno molto difficile, ma la nostra Unione dell'Energia è forte e prevarremo. Dobbiamo offrire ai governi uno strumento in modo che possano affrontare questa emergenza attuale in una situazione in cui c'è una scarsità di fonti e non si tratta solo di prezzi, ma è anche la sfida della sicurezza dell'approvvigionamento. In questo momento abbiamo bisogno di misure di intervento straordinarie per affrontare prezzi elevati e molto volatili. E queste misure sono necessarie per proteggere i nostri consumatori e le piccole imprese e l'economia contro gli impatti negativi causati dai prezzi elevati. Presenterò ai ministri un pacchetto di cinque proposte, parallelamente la riforma strutturale del mercato dell'elettricità è in corso". Con queste importanti dichiarazioni ha esordito al suo arrivo presso il Consiglio dell'Ue la commissaria Ue all'Energia, **Kadri Simson**.

In quella sede è arrivata un'importante apertura sull'imposizione di un tetto al prezzo del gas anche dalla Francia, che fino a quel momento non si era sbottonata più di tanto, prestando il fianco alle irritazioni dei partner più convinti ad agire in quella direzione. E' stata la ministra per la transizione ecologica francese, **Agnes Pannier-Runacher**, ad affermare che "Se la Commissione europea lo propone, sosterremo il meccanismo per limitare il prezzo del gas russo consegnato tramite gasdotto".

Non sono ovviamente mancati i distinguo tra i partner europei: sono 15 i paesi che hanno dato il loro assenso incondizionato all'imposizione di un tetto al prezzo del gas generalizzato; 3 opterebbero per un *price cap* solo sul gas russo; altri 3 non hanno espresso ostacoli rilevanti ma vorrebbero subordinare la misura a verifiche di sostenibilità; infine, senza molte sorprese, la posizione dell'Olanda, dell'Ungheria, dell'Austria, della Slovenia e della Repubblica Ceca che si sono espresse contrariamente all'adozione della misura. A dare manforte ai paesi scettici, la dichiarazione del ministro dell'Energia belga, **Tinne Van der Straeten**, il quale ha risposto così ad un'intervista rilasciata presso l'agenzia di stampa britannica Reuters: "La nostra intenzione è innanzitutto quella di far scendere i prezzi. Un tetto al solo gas russo non farà scendere i prezzi".

Presieduto dal vice primo ministro ceco, **Jozef Sikela**, i ministri dell'energia europei hanno chiesto alla Commissione di: introdurre un tetto ai guadagni per i produttori di energia elettrica che non è generata dallo sfruttamento del gas (c.d. *inframarginal power generators*); mettere in campo iniziative volte a risolvere il tema assai spinoso dell'assenza di liquidità per le compagnie energetiche; introdurre un tetto al prezzo del gas naturale; adottare misure coordinate di riduzione obbligatoria della domanda elettrica.

Ad ogni modo e considerato il nulla di fatto, il ministro dell'Industria della Repubblica ceca, al termine del Consiglio straordinario sull'energia, ha dichiarato che se sarà necessario, convocherà un'altra riunione straordinaria dei ministri dell'Energia europei, in modo da decidere misure concrete prima della fine del mese di settembre. E non come dunque molti osservatori temono, ossia che si giunga fino al Consiglio europeo ordinario del 20 e 21 ottobre.

In attesa di ulteriori sviluppi che siano risolutivi della delicata questione, in Italia è il ministro della transizione ecologica, **Roberto Cingolani**, ad insistere sulla misura da adottare a livello europeo e a dare impulso alle attività di estrazione interna al Bel Paese, in modo da destinare il gas così estratto a prezzo controllato alle aziende che sono in difficoltà.

"Gli operatori che mettono questo gas a disposizione non sono delle Onlus, sono aziende quotate in Borsa, non gli si può chiedere di regalare allo Stato il gas da dare a prezzo scontato, ci sono degli investitori a cui devono spiegare l'operazione". Il ministro ha così precisato in un'intervista rilasciata a *Radio 24*, lasciando intendere la rilevanza e la portata di una decisione strategica che segua questa linea politica.

Nel ragionamento offerto dall'ex direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova, viene toccato anche e soprattutto il capitolo delle autorizzazioni. "C'è una quantità enorme di potenza energetica di impianti nuovi bloccata perché ci sono le sovraintendenze che bloccano

l'autorizzazione per una questione paesaggistica. Io capisco l'importanza del paesaggio, trovo stucchevole dire che il paesaggio va in Costituzione, siamo in emergenza. Bisogna capire quale è la priorità". Ha così riferito il titolare del dicastero della transizione ecologica, lasciando intendere quale sia la strada da intraprendere, a parer suo, in un momento così delicato per l'economia del paese.

In netta contrapposizione col ragionamento di Cingolani, il parere urbanistico contrario proveniente dal comune di Piombino riguardo alla possibilità di realizzare il rigassificatore sul modello spagnolo. E' stato proprio il sindaco **Francesco Ferrari**, insieme all'assessore all'urbanistica, **Giuliano Parodi**, a rendere nota a mezzo social la decisione dell'assemblea comunale.

"Si tratta di un primo documento tecnico molto puntuale che rileva esclusivamente le criticità legate a questa particolare materia, ma ne seguiranno altri che prendono in considerazione gli aspetti legati alla sicurezza, quelli ambientali e le ricadute sul tessuto economico cittadino". Così ha spiegato la delibera il primo cittadino di Piombino, lasciando comprendere nelle more del post quanto sia incompatibile col progetto di città portato avanti dall'amministrazione da lui guidata, l'ipotesi di realizzazione di un'opera ritenuta così influente dal punto di vista dell'impatto ambientale.

Nel frattempo, Eni compie una sempre più decisa virata a est, accelerando sui progetti di sviluppo in Medio Oriente, ed in particolar modo facendo rotta verso l'Arabia Saudita. Si sono incontrati proprio oggi ad Abu Dhabi, l'amministratore delegato di Eni, **Claudio Descalzi** ed il ministro dell'Industria e della tecnologia avanzata degli Emirati Arabi Uniti e direttore generale e ad della National Oil Company di Abu Dhabi (ADNOC) **Sultan Ahmed Al Jaber**, col fine di discutere soprattutto circa gli sviluppi del progetto multimiliardario noto come Ghasha. Le stime circa le potenzialità del giacimento sono impressionanti, gli esperti ritengono che questo contenga significativi volumi di gas recuperabile e implementando il progetto si potrebbe arrivare a produrre oltre 42,5 milioni di metri cubi giorno, oltre 120.000 barili di olio e condensati.

I due vertici si sono dedicati ad analizzare diverse iniziative volte a rafforzare la partnership nel quadro della transizione energetica, con particolare cura ai progetti che sono volti all'implementazione dell'uso delle energie rinnovabili, incluse le strategie che puntano alla riduzione dell'impronta carbonica. Nel novero dei piani che sono stati trattati, grande attenzione è stata dedicata allo sviluppo del progetto di *Carbon Capture Usage and Storage* (CCUS), al fine di creare una barriera di compensazione per le emissioni di CO2 ed avere come risultato maggiori benefici ambientali, sociali ed economici per gli stakeholder interessati.

Nella giornata odierna è da segnalare l'andamento discendente del prezzo del gas che continua coerente il suo percorso con il trend registrato nei gironi scorsi, nonostante l'inasprimento della situazione bellica in Ucraina e la mancata sintesi politica tra i partner europei sul price cap. I future TTF con scadenza ottobre cedono il 5,6% a 195,5 euro al megawatt ora sulla piazza di Amsterdam. Il tutto, condito dall'attesa per il pacchetto di intervento contro il caro energia che sarà presentato domani a Bruxelles.

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/09/12/caro-energia-in-attesa-del-pacchetto-di-proposte-europeo-descalzi-vola-ad-abu-dhabi/

© 2026 Istituzioni24